

Referendum: la Consulta bocchia il quesito sulla cannabis, ammessi 5 sulla giustizia

Tra i quesiti ammessi la Legge Severino e la separazione delle carriere dei magistrati



Dopo quello sull'eutanasia, la Corte costituzionale, ieri, ha dichiarato inammissibili anche i referendum sulla responsabilità diretta dei magistrati e quello sulla depenalizzazione della coltivazione della cannabis

a pagina 5

VIA IL RIFERIMENTO AL RISCHIO CANCRO SULLE ETICHETTE



Il vino adesso non è nocivo: l'Europarlamento si ravvede

a pagina 3

La crisi ucraina

di CLAUDIO AMICANTONIO

La crisi ucraina preoccupa i governi e i popoli del pianeta. L'Europa in particolare è attraversata da tensioni politiche e diplomatiche in vista di una possibile accelerazione della situazione nella direzione dello scontro militare. Il quadro locale è decisamente preoccupante, poiché la recente mobilitazione russa di un enorme potenziale bellico lungo i confini ucraini si sovrappone alle già instabili situazioni della Crimea e del Donbass che si trascinano da quasi un decennio.

Il quadro internazionale, a propria volta, non lascerebbe presagire nulla di buono con la Russia che non può accettare una eventuale futura adesione dell'Ucraina alla Nato e gli Usa che a loro volta non possono permettersi, soprattutto dopo le debolezze mostrate in Iraq e in Afghanistan, di cedere di fronte alle pressioni militari di Mosca. Ulteriori complicazioni sulla strada verso una possibile soluzione, in cui nessuno sia costretto a (...)

URUGUAY, PRIMERAS CIRUGÍAS EN MARZO

Se creó sede del Hospital de Ojos en Mercedes



MERCEDES (Uypress) ASSE dejó instalada en el Hospital de Mercedes la Sede Regional Oeste del Hospital Especializado de Ojos, que ya cuenta con el equipamiento y recursos humanos necesarios y podrá realizar sus primeras cirugías a principio del mes de marzo.

a pagina 2

ESPORTAZIONI



L'economia italiana archivia un 2021 da record

a pagina 6

segue a pagina 3

URUGUAY, PRIMERAS CIRUGÍAS EN MARZO

Se creó sede del Hospital de Ojos en Mercedes

MERCEDES (Uypress) ASSE dejó instalada en el Hospital de Mercedes la Sede Regional Oeste del Hospital Especializado de Ojos, que ya cuenta con el equipamiento y recursos humanos necesarios y podrá realizar sus primeras cirugías a principio del mes de marzo.

El Presidente de ASSE, Leonardo Cipriani, señaló que la instalación se enmarca en el proceso de descentralización llevado adelante por esta administración, en este caso concreto con la puesta en funcionamiento del Plan "Uruguay Ve: La Visión de un País".

El jerarca indicó que en los últimos diez años, se ope-



raron en Montevideo 6500 pacientes que viven en departamentos de la zona oeste del país, pero que 12500 no fueron intervenidos, es decir, que no tuvieron acce-

so a todas las prestaciones brindadas por el Hospital de Ojos "José Martí".

Precisamente este tipo de situaciones, son las que se pretenden evitar, a través

de la creación de estos centros regionales, que en este caso particular comprende los departamentos de Soriano, Río Negro y Colonia. Para ello, ya se instaló equi-

pamiento de última generación, y se cuenta con excelentes recursos humanos en territorio.

Por otra parte, Cipriani anunció que el próximo lunes, se abre la licitación para las obras del CTI del Hospital de Mercedes, que comenzaría a funcionar sobre fines de este año.

Para la ejecución de las obras, y debido a la infraestructura del Hospital, debe desinstalarse la Unidad Respiratoria Aguda que se creó durante la ola pandémica y que permitió salvar muchas vidas. Por ese motivo, no se había comenzado antes con la construcción del Centro de Terapia Intensiva.

di VINCENZO VITALE

Certo, capisco che Matteo Renzi possa non stare molto simpatico a tanti: per supponenza, per spregiudicatezza, per loquacità, per eccesso di sperimentazione politica.

Tuttavia, nello scontro che lo mette di fronte a tre pubblici ministeri fiorentini che lo accusano di vari reati – sui quali non intendo prendere posizione – va riconosciuto che una qualche ragione pare averla, anche se non di immediata percepibilità.

Qui non si tratta evidentemente di riprendere le accuse mosse da Renzi e di censire, perciò, le responsabilità dei singoli magistrati che ne hanno chiesto il rinvio a giudizio, in tema di molestie sessuali o di coinvolgimento nel suicidio o nella defenestrazione di David Rossi, il capo ufficio comunicazioni del Monte dei Paschi.

Si tratta, invece, di comprendere come, indipen-

dentemente da quelle critiche mosse ai tre pubblici ministeri, per ragioni facilmente comprensibili, solo chi non abbia violato delle regole è legittimato a perseguire altri – in questo caso Renzi – accusandolo di un qualche illecito.

Insomma, non occorre visitare la celebre pagina evangelica per ricordare che soltanto chi sia senza peccato è legittimato a scagliare la prima pietra.

Orbene, pare che i tre pubblici ministeri abbiano proceduto a effettuare delle intercettazioni che coinvolgevano Renzi, ma senza aver precedentemente chiesto la specifica autorizzazione alla Camera di appartenenza, cioè al Senato.

OPINIONE

La colpa di Renzi?
Non si genuflette

Matteo Renzi

Se ciò fosse vero – e Renzi lo giura – allora è evidente che sarebbe stata commessa una violazione grave almeno quanto quelle contestate a lui medesimo. Si consideri anche che già tale vicenda è stata portata all'esame della competente Commissione del Senato, che ha votato nel senso richiesto da Renzi – in sede di conflitto di attribuzioni – in attesa che fra qualche tempo (probabilmente a marzo) si pronunci l'Aula. E allora perché tanti criticano Renzi? Cosa gli rimproverano in realtà?

Probabilmente qualcosa che molti pensano ma nessuno dice: e cioè il fatto che Renzi, una volta notificatagli la richiesta di

rinvio a giudizio, invece di genuflettersi davanti alla Procura, manifestando immediatamente grande fiducia nel suo operato – come ritualmente accade da parte di quasi tutti – ha evitato di farlo, passando, lui accusato, ad accusare i suoi accusatori. Pazzia? No di certo. Irriverenza? Forse. Sicumera? Improbabile.

Credo si tratti semplicemente di una feroce arrabbiatura che Renzi canalizza per via giudiziaria.

Sono certo che se Renzi si fosse limitato a seguire il copione abituale – genuflessione pubblica davanti alla Procura, dichiarazione di incondizionata fiducia nell'operato della stessa, autosospensione da qualcosa (non saprei da cosa, ma l'importante è che lo si faccia) – allora tutti sarebbero tranquilli e sereni.

Invece, credo che questa storia abbia poco di tranquillizzante: i prossimi mesi ce lo diranno.

Il vino non è nocivo: l'Europarlamento si ravvede. "C'è differenza tra consumo nocivo e moderato di bevande alcoliche e non è il consumo in sé a costituire fattore di rischio per il cancro"

E' questa una delle modifiche alla relazione sul Piano di azione anti-cancro che l'Europarlamento ha approvato ieri sera. Il testo cancella anche il riferimento ad avvertenze sanitarie in etichetta.

E introduce l'invito a migliorare l'etichettatura delle bevande alcoliche con l'inclusione di informazioni su un consumo moderato e responsabile di alcol.

Passano in Aula gli emendamenti depositati dagli eurodeputati della "maggioranza Ursula" Paolo De Castro (Pd, S&D), Herbert Dorfmann (Svp, Ppe) e Irène Tolleret (Renaissance, Renew). A testimonianza del dissenso trasversale emerso a Strasburgo sul piano anti-cancro Ue relativo al consumo di vino.

In due parti del testo al riferimento al consumo di alcol

VIA IL RIFERIMENTO AL RISCHIO CANCRO SULLE ETICHETTE

Il vino adesso non è nocivo: l'Europarlamento si ravvede



è stato aggiunto il termine "nocivo", ritornando alla formulazione originaria del piano anti-cancro proposto dalla Commissione europea.

Questi emendamenti hanno ottenuto l'appoggio degli eurodeputati con 381 voti contro 276, e 386 voti contro 270. La sostituzione del riferimento alle avver-

tenze sanitarie in etichetta con l'invito a fornire informazioni su un consumo moderato e responsabile di alcol, è passato con 392 voti contro 251.

Approvata una formulazione meno rigida in merito al divieto di sponsorizzazione degli eventi sportivi. E bocciato l'emendamento che modificava il riferimento al ricorso alla tassazione tra le opzioni per scoraggiare il consumo nocivo di bevande alcoliche.

Il voto finale sulla totalità della relazione sul piano anti-cancro Ue è previsto nel primo pomeriggio.

"Il Parlamento Europeo salva quasi diecimila anni di storia del vino le cui prime tracce nel mondo sono state individuate nel Caucaso. Mentre in Italia si hanno riscontri in Sicilia già a partire dal 4100 a.c".

E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel ringraziare per il lavoro di squadra i parlamentari italiani per la difesa del settore. Un settore che vale 12 miliardi di fatturato dei quali 7,1 miliardi di export e offre direttamente o indirettamente occupazione a 1,3 milioni di persone secondo l'analisi della Coldiretti.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La crisi ucraina

(...) riconoscere la propria sconfitta, sono rappresentate dalla Cina, che potrebbe approfittare della debolezza americana per risolvere a propria volta manu militari la pratica Taiwan, e dalla stessa Europa che oscilla al proprio interno tra posizioni nettamente atlantiste e posizioni più aperturiste nei confronti del Cremlino. Tuttavia, nonostante le numerose divergenze tra le forze in campo, la questione ucraina è destinata a risolversi "pacificamente", senza nessun particolare utilizzo significativo della forza militare. L'unica eccezione possibile, è rappresentata dall'accentuarsi degli scontri armati nella guerra già in corso nel Donbass, che però ha scarsa importanza sul piano generale. Due sono le ragioni che stanno alla base di un inevitabile esito "pacifico" della crisi. Anzitutto, così

come durante l'intera Guerra fredda, ancora oggi Stati Uniti e Russia sono gli unici due Stati al mondo in possesso di una potenza nucleare tale da non essere equiparabile con nessun altro Paese, comprese le potenze economiche emergenti. A Washington come a Mosca sono consapevoli che qualunque prova muscolare non potrà mai essere portata oltre il limite che comporterebbe uno scontro militare diretto, pena la reciproca autodistruzione e la perdita di quel vantaggio incommensurabile che pone entrambe ad una distanza infinita da qualunque altro stato sul pianeta. In secondo luogo, a differenza della pax nucleare durante la Guerra fredda novecentesca, caratterizzata da un forte scontro ideologico tra capitalismo da un lato e comunismo dall'altro, ormai siamo anche in una situazione di pax economica in quanto tutte le forze in campo in questa crisi sono unificate dall'accettazione del

capitalismo come unica forma di produzione della ricchezza e, proprio per questo, la tensione non verrà portata oltre il limite consentito dall'economia capitalistica che ha sempre come scopo ultimo l'incremento del profitto e della ricchezza e che non avrebbe nessun vantaggio, neanche economico, da una guerra nel bel mezzo dell'Europa.

Sarebbe un errore credere che la crisi ucraina rappresenti il redde rationem tra i sistemi democratici nordatlantici e la democrazia autocratica russa, poiché per quanto estremamente differenti tra loro – con tutte le drammatiche conseguenze sul piano pratico e individuale – sono entrambe compatibili con il sistema economico capitalista. In tal senso, non si può nemmeno escludere, sul medio e lungo periodo, il collasso autocratico di alcune democrazie occidentali o la democratizzazione della Russia, senza tuttavia abbandonare la cor-

nice economicamente unificante del capitalismo.

Premesso tutto questo, ciò che risulta davvero incerto nella crisi ucraina, e di conseguenza degno della massima attenzione, è il futuro collocamento dell'Europa nello scacchiere delle alleanze internazionali. Le cancellerie europee sembrano oscillanti tra un rafforzamento della Nato da un lato, che però deve fare i conti con un progressivo disinteressamento da parte degli Stati Uniti, il cui unico obiettivo sembrerebbe essere evitare il rafforzamento di un asse euro-russo per loro estremamente svantaggioso, e un progressivo avvicinamento alla Russia dall'altro, che è un percorso estremamente incerto e pieno di incognite, non ultima – e adesso davvero decisiva – la questione delle libertà e della compatibilità democratica in relazione ad una alleanza strategica di lungo termine.

CLAUDIO AMICANTONIO

IL VIRUS Sergio Abrignani, componente del Cts: "Green pass? Decisione politica"

"Stop allo stato d'emergenza e si scioglierà anche il Cts"

di STEFANO GHIONNI

Sergio Abrignani, componente del Comitato tecnico scientifico, ha confermato le ultime voci: lo stato di emergenza "non credò verrà prorogato dopo il 31 marzo e di conseguenza si scioglierà anche lo stesso Cts". Ospite di Rai Radio1, l'immunologo si è mostrato fiducioso per il prossimo futuro in merito alla lotta alla pandemia: "Non credo che vivremo una situazione d'emergenza come quella vissuta in passato, almeno se resta la variante Omicron. Ma non credo che possa arrivare nel brevissimo una variante più diffusiva di questo, improbabile immaginarsela". Abrignani è più prudente su chi chiede di togliere anche il green pass a partire dal 1° aprile: "Queste sono scelte politiche, ma di certo quando avremo terminato la campagna vaccinale allora sì che potremmo togliere tutto. Ma al momento all'appello mancano dieci milioni di persone per completare le terze dosi".

Intanto in Italia la curva dei ricoveri comincia a scendere rapidamente: in una settimana il numero dei pazienti Covid ricoverati è diminuito del 17%. È quanto emerge dalla rilevazione Fiaso negli ospedali sentinella. Nei reparti ordinari la diminuzione dei

L'immunologo: "Non credo possa arrivare una variante peggiore di Omicron"



Sergio Abrignani del Cts

pazienti, rispetto all'8 febbraio, si attesta al 16% mentre nelle terapie intensive il calo è più consistente e arriva al 26%. La riduzione dei pazienti, tuttavia, procede a ritmi differenti in base alle aree geografiche. Negli ospedali del Nord il calo dei ricoveri, sia nei reparti ordinari sia nelle rianimazioni, è stato del 29%.

Nelle strutture del Centro le ospedalizzazioni sono scese dell'11% mentre nel Sud e nelle isole i pazienti si sono ridotti dell'8%. Nei

reparti ordinari i ricoverati "Per Covid", ovvero coloro che hanno sviluppato sindromi respiratorie e polmonari, costituiscono il 60% e si tratta per lo più di anziani affetti da altre gravi patologie. La percentuale di pazienti "Con Covid", invece, è pari al 40%: si trovano in ospedale per patologie internistiche o per essere sottoposti, pur da positivi al virus, a un intervento chirurgico. In Rianimazione, invece, solo il 23% è ricoverato "Con Covid".

I DATI IN ITALIA

Contagi e decessi in calo, ma sale il tasso di positività



59.749 sono i nuovi casi di Coronavirus (in calo comunque rispetto ai 70.852 di martedì per un totale di 12.265.343 dall'inizio dell'epidemia) a fronte di 555.080 tamponi effettuati (tasso di positività pari al 10,8%, quindi in risalita dello 0,6% rispetto a 48 ore fa) e 278 morti nelle ultime 24 ore, contro i 388 di due giorni fa per un totale di 151.962 sempre dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Sono i dati forniti nella giornata di ieri dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid-19 all'interno del BelPaese. Prosegue intanto il calo dei ricoveri: -46 persone in terapia intensiva (1.073 pazienti), -475 negli altri reparti (15.127 ospedalizzazioni). 129.888 sono guariti nelle ultime 24 ore. Le persone dimesse e guarite sono pari invece a 10.633.268 unità. La regione che ha fatto registrare il maggior numero di casi odierni è la Sicilia con ben 6.766 contagi, seguita dal Lazio con 6.531) e dalla Lombardia con 5.964 casi di infezione.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Draghi: "La ricerca deve stare al centro della crescita"

"Con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza investiamo oltre 30 miliardi in istruzione e ricerca. Finanziamo fino a 30 progetti per infrastrutture innovative di rilevanza europea. Nei prossimi 4 anni, destiniamo 6,9 miliardi di euro alla ricerca di base e applicata. A dicembre abbiamo pubblicato bandi, che si sono chiusi questa settimana, per un totale di circa 4,5 miliardi di euro. Finanzieranno cinque Centri Nazionali, gli Ecosistemi dell'Innovazione territoriali e le Infrastrutture di Ricerca e di Innovazione. Il nostro obiettivo è favorire il progresso scientifico e coinvolgere le nostre migliori com-

petenze". Mario Draghi è "emozionato e felice" quando prende la parola dopo la visita sottoterra, con il premio Nobel Giorgio Parisi, nel cuore dei Laboratori nazionali di fisica nucleare del Gran Sasso (Infn). Il premier ha poi continuato dicendo che l'impegno del governo è partire dai giovani ricercatori. Il numero di nuovi dottori di ricerca in Italia è calato del 40% tra il 2008 e il 2019, ed è oggi tra i più bassi nell'Unione europea: "Per invertire questa tendenza, raddoppiamo il numero delle borse di dottorato, dalle attuali 8-9 mila l'anno a 20mila, e ne aumentiamo gli importi.



Mario Draghi

DECISIONI Ammessi 5 quesiti sulla giustizia tra cui la Legge Severino

Consulta: semaforo rosso per referendum su cannabis e responsabilità civile giudici

Dopo quello sull'eutanasia, la Corte costituzionale, ieri, ha dichiarato inammissibili anche i referendum sulla responsabilità diretta dei magistrati e quello sulla depenalizzazione della coltivazione della cannabis. In materia di giustizia, però, la Consulta ha acceso "semaforo verde" per i quesiti che riguardano l'abrogazione delle norme in tema di incandidabilità (legge Severino), la limitazione delle misure cautelari, la separazione delle carriere in magistratura, l'eliminazione delle liste di presentatori per l'elezione dei togati del Csm e la partecipazione degli avvocati ai Consigli giudiziari. Tali quesiti (sui quali gli italiani saranno chiamati ad esprimersi in una data compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno prossimi), è stato spiegato in una nota: "sono stati ritenuti ammissibili perché le rispettive richieste non rientrano in alcuna delle ipotesi per le quali l'ordinamento costituzionale esclude il ricorso all'istituto



referendario". Intervenendo in conferenza stampa, il presidente della Consulta, Giuliano Amato, è stato ancora più chiaro spiegando le motivazioni poste alla base della bocciatura di alcuni tra i più attesi referendum, sottolineando le difficoltà nel modo in cui sono stati scritti, che avrebbero, a suo giudizio, "aperto a molte più questioni rispetto a quelle su cui si proponevano di intervenire". "Se il quesito è diviso in tre sotto quesiti,

io non posso toccare questo treno: se il primo vagone deraglia, si porta dietro gli altri due" ha commentato l'ex premier a proposito del referendum sulla cannabis. Per quanto concerne, invece, le decisioni prese: "non tutti i giudici hanno avuto orientamento unanime". Infine, sulla responsabilità delle toghe, "sarebbe stato un referendum innovativo più che abrogativo" ha sottolineato il presidente della Consulta.

IL CASO Pentastellati divisi sul diktat di Grillo. L'ex premier frena: "Ci confronteremo"

Due mandati, Conte prova a mediare

Povero Giuseppe Conte. Non bastava la mazzata del tribunale di Napoli, con l'annullamento delle modifiche apportate allo statuto pentastellato e la conseguente decadenza dell'Avvocato di Volturara da leader del Movimento. Ora ci si è messo anche Beppe Grillo ad agitare le acque. Il diktat del garante sullo stop al terzo mandato, infatti, ha mandato in ansia non pochi deputati e senatori del M5S che, con quella regola, rischiano di perdere per sempre lo scranno in Parlamento. In mezzo c'è lui: il leader defenestrato, chiamato ad una difficile opera di mediazione: "Grillo ha già detto che per lui quella

del doppio mandato è una regola fondativa del Movimento. Anche su questo, l'ho detto: ci confronteremo" ha spiegato l'ex premier. "La nostra - ha aggiunto Conte - è una comunità di teste pensanti che si confronta e ovviamente la posizione del garante avrà un grande rilievo in questa valutazione interna". Insomma: Conte è alle prese, in queste ore, con un difficile lavoro di ricucitura interna nel tentativo di mettere a tacere i malumori che serpeggiano all'interno dei gruppi parlamentari. La speranza inconfessata è quella di riguadagnare sul campo la (ri) nomination alla carica di leader dei pentastellati.

IL LEADER DI NOI CON L'ITALIA

Centrodestra, monito di Lupi: "Capire lezione del Quirinale"

Quasi in sintonia con Giorgia Meloni (Fdi), che, non più tardi di due giorni fa, ha invitato a non parlare di incomprensioni bensì di "scelte di campo", nel dibattito politico che infiamma il centrodestra ecco infilarsi anche Maurizio Lupi. Tornando, infatti, a parlare della partita del Colle, dove forzisti e salviniani hanno scelto di "giocare" insieme con Pd, 5Stelle, Leu e Iv nella rielezione di Sergio Mattarella, il leader di Noi con l'Italia ha sottolineato come "ciò che è accaduto durante l'elezione del Quirinale" non possa risolversi "velocemente come se fosse un'incomprensione". Secondo Lupi, all'opposto: "questa è, invece, l'occasione fondamentale del centrodestra per ritrovare un'unità". "Se pensiamo che semplicemente non ci siamo capiti bene allora non abbiamo capito la lezione del Quirinale" ha concluso Lupi.

DOMANI SI RIUNISCE LA DIREZIONE

Meloni (Fdi): "Vado al governo solo se posso cambiare le cose"

Non solo l'appello di Lupi (Noi con l'Italia). Alla vigilia della tornata elettorale delle amministrative, il centrodestra è alla ricerca di una difficile quadra per arrivare compatto all'appuntamento dell'urna. Domani è in programma la direzione nazionale di Fdi. In quella stessa sede i meloniani proveranno a fare il punto sulla vicenda legata al flop dell'elezione del Quirinale con un focus su quel che ne è seguito in termini di tenuta della coalizione. Un attimo dopo si discuterà di liste e candidature. "Sono fieramente una persona di destra e di Centrodestra. Vado al governo solo se posso cambiare le cose, e per cambiarle ho bisogno di una coalizione che voglia orgogliosamente e con determinazione stare in questa metà campo" ha detto a Start up Sky Tg24 Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia.



Giuseppe Conte

di MARCO FORTIS

In questo avvio del 2022 nubi sempre più nere hanno coperto il cielo sopra l'economia europea e italiana, in particolare l'aumento dell'inflazione e i rincari record del gas e delle materie prime. I rischi di un rallentamento dei consumi delle famiglie e della produzione industriale sono oggettivi, in parte si sono già materializzati e preoccupano alquanto.

Intanto, però, l'economia italiana archivia un 2021 record. Lo certificano gli ultimi dati Eurostat relativi alla contabilità nazionale (PIL) e al commercio estero (export) diffusi il 15 febbraio, nonché quelli della produzione industriale comunicati oggi.

Per quanto riguarda il PIL, l'Italia ha presentato una progressione congiunturale ininterrotta nei quattro trimestri del 2021, anche se con un rallentamento nell'ultimo quarto: +0,3% nel primo trimestre (rispetto al trimestre precedente); +2,7% nel secondo trimestre; +2,6% nel terzo trimestre; +0,6% nel quarto trimestre. Questa notevole e costante crescita congiunturale ha portato il PIL nell'ultimo trimestre dello scorso anno ad un livello del 6,4% superiore a quello dell'ultimo trimestre del 2020. Si tratta del più forte aumento tendenziale sui 12 mesi fatto registrare dalle economie dell'Eurozona in base ai dati ad oggi disponibili. Dietro di noi seguono Paesi Bassi e Cipro (6%), Portogallo (+5,8%), Belgio (+5,6%), Francia e Austria (+5,4%), Spagna (+5,2%), Lituania (+4,8%), Finlandia (+3,7%), Lettonia (+3,1%), e, molto staccate, Germania (+1,7%) e Slovacchia (+1,1%). Per un confronto, siamo cresciuti di più anche degli Stati Uniti (+5,5%).



L'economia italiana archivia un 2021 da record per le esportazioni: 515 miliardi

Lo certificano gli ultimi dati Eurostat relativi alla contabilità nazionale e al commercio estero

Dunque, preoccupazioni per il 2022 a parte, i dati di contabilità nazionale del 2021 evidenziano un rafforzamento strutturale della nostra economia, in particolare a livello di industria manifatturiera dal lato della produzione, e in termini di ripresa dei consumi e degli investimenti (in edilizia ma anche in macchinari) dal lato della domanda. Gli indici di produzione

industriale aggiustati per il calendario confermano questa tendenza.

Infatti, secondo l'Eurostat, nel 2021 la produzione industriale italiana è cresciuta dell'11,8%: un incremento nettamente superiore a quelli di Spagna (+7,5%), Francia (+6%) e Germania (+4%). Noi abbiamo quasi completamente recuperato i livelli del 2019 antecedenti la pandemia: ci manca solo

un 1% per raggiungerli. Ciò demolisce definitivamente il tormentone secondo cui la nostra ripresa era solo un "rimbalzo". Mentre gli altri maggiori Paesi europei sono invece molto al di sotto dei livelli di produzione industriale precrisi. La Germania lo è più di tutti (-6,6%), ma anche Francia (-5,5%) e Spagna (-3%) hanno ancora parecchio terreno da recuperare.

In particolare, nel 2021 l'Italia è stata il primo Paese dell'Eurozona per più forte crescita della produzione industriale di beni intermedi (+15,6%); il secondo dopo i Paesi Bassi per più forte crescita della produzione di beni di investimento (+13,8%); e il quarto dopo Lituania, Slovenia e Lettonia per più forte crescita di beni di consumo durevoli (+22,4%).

Il rafforzamento strutturale della nostra economia appare evidente anche per quanto riguarda l'export. Infatti, come avevamo già anticipato (Il Made in Italy corre, l'export punta a oltre 510 miliardi di euro, "Huffpost", 25 gennaio 2022), le esportazioni del made in Italy nel 2021 hanno finito con lo sfondare quota 500 miliardi di euro raggiungendo un nuovo record storico di 516,3 miliardi. L'export è cresciuto del 18% in complesso; del 20% verso i Paesi UE e del 16% verso i Paesi extra UE. La bilancia commerciale italiana ha chiuso lo scorso anno con un surplus di 50,4 miliardi di euro, realizzato principalmente verso i Paesi extra UE. Infatti, il nostro Paese è la seconda economia europea per più alto attivo commerciale verso i Paesi extra UE (47,9 miliardi) dopo la Germania (196,9 miliardi).

LA PRECLUSIONE CONTRO CHI È STATO IN GALERA SEMBRA STIA PASSANDO

Lavorare con criminali

di JAMES HANSEN

La fedina "sporca" è indubbiamente un ostacolo per chiunque cerchi un impiego. In un paese come l'Italia, dove è già difficile trovare un posto decente anche con un passato immacolato, il problema è forse poco sentito. È invece una questione dal notevole impatto sociale negli Usa, dove la

giustizia americana ha la condanna "facile". Infatti, quasi un terzo degli adulti americani ha subito una condanna criminale di qualche tipo - più o meno la stessa proporzione della popolazione con la laurea universitaria.

Nessun paese può permettersi di escludere un terzo dei suoi abitanti in età produttiva dalla forza di lavoro. Siccome però l'entusiasmo

delle aziende per l'assunzione di gente condannata è prevedibilmente limitato, molti dei singoli Stati americani vietano di fare domande ai candidati relative alla fedina penale durante l'iter d'assunzione.

Il divieto è spesso ignorato. In un recente sondaggio della Checkr - un fornitore di servizi tecnici agli uffici del personale - l'82 percento



MUORE DI CANCRENA – ALTRI DICONO DI TUBERCOLOSI - A SOLI TRENTOTTO ANNI

Elena Lucrezia Scolastica Cornaro: la prima donna laureata nel mondo

Nasce a Venezia nel 1645. Il padre è un potente nobile veneziano che fa parte del più alto patriziato della potente Repubblica di Venezia sebbene la sua casata sia esclusa dagli incarichi nelle magistrature più alte. Il nonno era stato uno scienziato che aveva avuto moltissimi contatti con Galileo Galilei. Il padre aveva costruito una vasta biblioteca di libri scientifici ed era in possesso di molti strumenti tecnici. Il padre riconosce immediatamente le doti eccezionali della figlia. Incoraggia e favorisce in tutti i modi la formazione della ragazza che acquisisce una vastissima erudizione. Spinta da una forte vocazione religiosa, diventa oblata benedettina a diciannove anni per continuare a studiare intensamente invece di diventare sposa. Aggiunge ai suoi nomi quello di Scolastica, la sorella di San Benedetto. Viene seguita e istruita dai migliori insegnanti del tempo. Studia con risultati notevoli matematica, astronomia, filosofia, teologia, medicina, greco,



Elena Lucrezia Scolastica Cornaro

latino, ebraico e spagnolo. Il padre chiede che Elena si Sapeva suonare il clavicordo e il clavicembalo dietro l'insegnamento della organista Maddalena Cappelli.

cardinale Gregorio Barbarigo convinto che fosse uno "spropósito" una donna dottore.

Il compromesso si raggiunge quando il cardinale Barbarigo accetta che lei possa laurearsi in filosofia. Nel 1678 discute la tesi dottorale in latino che viene approvata sull'istante dalla commissione esaminatrice che la proclama "Magistra et doctrix in philosophia". La discussione della tesi su brani di Aristotele scelti a caso dalla commissione si svolge a Padova dove c'è spazio per accogliere il vasto pubblico accorso per ascoltarla. Diventa la prima donna laureata d'Europa e forse del mondo. Riceve le insegne del suo grado, al pari dei colleghi uomini: il libro, simbolo della dottrina; l'anello per rappresentare le nozze con la scienza; il manto di ermellino, a indicare la dignità dottorale, e la corona d'alloro, contrassegno del trionfo.

Non potrà insegnare in quanto donna. Si trasferisce a Padova dove risiede nel Palazzo Cornaro. Viene accolta ed iscritta in nu-

merose accademie di tutta l'Italia. Viene chiamata per consigli matematici dal cardinale Federico D'Assia Darmstadt. Intrattiene confronti dialettici da eruditi convocati per lei dal Cardinale Emanuel de Bouillon. Continua ad esibirsi in discussioni erudite per compiacere il padre. La sua sterminata cultura avrebbe dato ampio prestigio alla famiglia. Elena è cosciente che l'affermazione femminile non è solamente misurarsi con gli uomini. Muore di cancrena – altri dicono di tubercolosi - a trentotto anni, una malattia aggravata purtroppo da durissimi esercizi spirituali che ne avevano indebolito il corpo.

Alcune tracce di lei nonostante il lungo oblio sono: la pubblicazione a Parma nel 1688 di un florilegio dei suoi scritti; nel Palazzo principale dell'università è ricordata con una statua – voluta da Caterina Dolfin – al Bo'; esiste un suo ritratto presso la Pinacoteca Ambrosiana di Milano; presso il Vasser College, la prima università femminile negli Stati Uniti, si può vedere una vetrata policroma che la ritrae; è visibile un affresco di Elena Cornaro all'Università di Pittsburg dove si è laureata Ruth Crawford promotrice dell'iniziativa. Sul primato di Elena Cornaro alcuni sollevano dubbi in presenza di altre donne laureate in precedenza. Parliamo della Bitisia Gozzadini che pare si sia laureata a Bologna in diritto canonico nel 1236 e di Isabella Losa de Cordova (1491-1564) che in Spagna si sarebbe laureata in medicina e teologia. Tuttavia, rimane invariato il valore del suo cammino intellettuale e spirituale per evidenziare che le donne possono egregiamente studiare e svolgere tutte le funzioni riservate agli uomini.



dei lavoratori interpellati asserisce che il modulo di assunzione da loro compilato contenesse domande su eventuali condanne subite.

Forse per necessità pratica, la preclusione contro chi è stato in galera sembra stia passando. Secondo i dati raccolti nel corso della ricerca citata - condotta su un campione di 1.200 lavoratori e 400 dirigenti d'azienda americani - ormai quattro lavoratori su cinque rispondono che appoggierebbero l'assunzione da parte dei loro datori di lavoro di gente con il pas-

sato macchiato da una condanna. Malgrado ciò, l'idea riscontra ancora resistenze.

Il 90 per cento dei dirigenti riconosce che certi tipi di crimini sbarrano automaticamente la strada all'impiego.

I lavoratori dal passato "equivoco" che superano invece l'ostacolo spesso ottengono buoni risultati. Nove capi su dieci concordano sul fatto che essi si impegnano sul lavoro tanto quanto gli altri dipendenti dalla fedina "pulita" e che, inoltre, tendenzialmente restano più a lungo con l'azienda.

EUROPA LEAGUE

Col Barcellona Napoli senza Politano e Lozano

Dopo ben 18 anni il Barcellona torna nella seconda manifestazione europea per club, partendo dagli spareggi per accedere agli ottavi, ed un sorteggio irrealista in Europa League contro i blaugrana è toccato al Napoli.

L'immotivata soddisfazione al momento dell'accoppiamento è calata anche da parte dei più ottimisti perché i catalani, che vivono una fase sicuramente di rinnovamento e lontana dai massimi livelli degli anni scorsi, a gennaio sono intervenuti con rinforzi pesanti come Adama Traoré, Ferran Torres, Aubameyang e Pierre-Emerick Aubameyang e soprattutto sembrano in crescita sul piano del gioco grazie alle idee di Xavi e la consapevolezza di giovani dal po-



tenziale smisurato come Gavi e Pedri. Non a caso nelle ultime 6 giornate nessuno in Liga ha raccolto più punti del Barcellona. Certamente il Napoli se la gioca presentandosi con la seconda miglior difesa eu-

ropea nei top 5 campionati europei e con lo status di "squadra da Champions", come sottolineato da Xavi nei giorni scorsi

LE ULTIME SUL NAPOLI
Spalletti senza Lobotka,

OTTAVI DI ANDATA DI CHAMPIONS

L'Inter si butta via nel finale: a San Siro passa il Liverpool (0-2)

Giocare bene non basta: l'Inter disputa una bella gara, ma è il Liverpool a ipotecare la qualificazione ai quarti di Champions. A San Siro l'Inter disputa un buon primo tempo, colpendo una traversa con Calhanoglu al 16': il turco si inserisce bene e con il sinistro va a un passo dal gol. La reazione degli inglesi arriva con Mané, che al 23' in rovesciata colpisce l'esterno della rete. Il primo tempo si chiude sullo 0-0. I nerazzurri dominano la prima fase della ripresa, andando a un passo dal gol con Martinez. Al 60' Dzeko segna, ma la rete è annullata per fuorigioco; al 62' Skriniar è miracoloso in chiusura su Luis Diaz, mentre al 73' un colpo di testa di Dumfries finisce alto di poco. Dopo una mezz'ora giocata ad altissimo livello, l'Inter cade per un gol di Firmino, arrivato sugli sviluppi di un calcio d'angolo al 75' con un colpo di testa che prende in controttempo Handanovic; all'83' Salah si avventa su un pallone deviato e con un tiro di prima intenzione firma il raddoppio. Inter-Liverpool finisce 0-2, nerazzurri spreconi, inglesi cinici.

Politano e Lozano, oltre a Tuanzebe non in lista Uefa, e che potrebbe proporre solo tre novità di formazione. La prima è il portiere col ritorno di Alex Meret tra i pali, come accaduto nel girone. In difesa si va verso la conferma di Di Lorenzo, Rrahmani, Koulibaly e Mario Rui mentre a centrocampo la seconda novità col ritorno di Anguissa dall'inizio con Fabian. In attacco almeno un'altra, la terza, con Elmas dall'inizio a destra con Zielinski e Insigne alle spalle di Osimhen. Mertens potrebbe attaccare la maglia da titolare di Zielinski o comunque avere ampio spazio nella ripresa.

LE ULTIME SUL BARCELONA

Xavi privo della stellina Ansu Fati e di Depay, ma soprattutto in emergenza difensiva senza Lenglet, Umtiti, Dani Alves (non in lista) e da qualche giorno anche del centrale alternativo Araujo. Al fianco di Piqué quindi ci sarà il 2001 Eric Garcia, in difficoltà

nell'ultima con l'Espanyol. Sergiño Dest e Jordi Alba agiranno invece ai lati. A centrocampo nessun dubbio su Pedri mentre Busquets in ballottaggio con de Jong e potrebbe riarrivare Gavi, spesso utilizzato anche nel tridente. In avanti però c'è abbondanza potrebbe toccare a Traoré, Aubameyang e Dembelé (in ballottaggio con Ferran Torres)

Barcellona (4-3-3): Ter Stegen: Dest, Piqué, Garcia, Alba; Gavi, Busquets, Pedri; Traoré, Aubameyang, Dembelé

Allenatore Xavi
Ballottaggi: Garcia-Araujo 70%-30%, Busquets-De Jong 55%-45%, Dembele-Ferran Torres 51%-49%

Napoli (4-2-3-1): Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Koulibaly, Mario Rui; Anguissa, Fabián; Elmas, Zielinski, Insigne; Osimhen All. Spalletti

Ballottaggi: Zielinski/Osimhen-Mertens 60%-40%, Mario Rui/Jesus-Ghoulam 60%-40%

Arbitro István Kovács (Romania)

SERVICIO GRATUITO

Móvil Canario de Salud estará en el Municipio de Canelones



CANELONES (Uyypress) - El Móvil Canario de Salud estará en el Municipio de Canelones (calle Baltasar Brum y Luis Brause) esta semana hasta el viernes 18 de febrero, brindando servicios de enfermería (toma de presión arterial, hemoglucotest, test rápido de HIV, VDRL, Hepatitis C y Anemia), vacunación, papanicolau y odontología. Este es un servicio gratuito a toda la población. Se atiende por orden de llegada. Contacto: 1828 int. 2017 y 2023.

MA CON PENSIONI REALI A 62 ANNI...

Pensionati decimati dal Covid, l'Inps risparmia un mld l'anno

Pensionati, ne sono morti molti di Covid. Per la triste esattezza il 95 per cento circa dei morti di Covid era in età e in condizione da pensione. Di conseguenza l'Inps di pensioni ne ha pagate numericamente meno e nel 2020 ha risparmiato 1,1 miliardo rispetto a quanto avrebbe pagato senza la falce del Covid. Risparmio di spesa che si prolungherà negli anni, fino ad una minor spesa cumulativa stimata a circa 11 miliardi entro il 2029.

Dunque Inps e sistema previdenziale, sia pur per macabra circostanza, sollevati nel Bilancio? Proprio no: nonostante la minor spesa di 1,1 mld nel 2020 peer lo stesso anno Inps in rosso, in deficit per 39 di miliardi. Spesa totale per 234,7 mld, quattro e mezzo più che nell'anno precedente. E minori contributi per 14 miliardi. Ma non è tutta spesa per pensioni in senso stretto. Nella spesa dell'Inps fortissima è la componente di spesa a vario tipo assistenziale: pensioni di

cittadinanza, pensioni sociali, integrazioni al minimo...Tutte sostenute dalla fiscalità, cioè dalle tasse e non dai contributi. E forse la più gigantesca delle spese assistenziali in Italia è la reale età media di pensionamento, l'età media in cui si va davvero in pensione. In Italia è, determinata dalle molteplici eccezioni alla molto teorica regola dei 67 anni, di 62 anni. In Europa, tanto per dare un'idea, l'età media reale di pensionamento è a 65 anni. Ma, si sa, l'Europa è cattiva



e crudele. Negli Usa invece, in Cina, in Africa, in Asia, Sudamerica, Russia... la pensione è oggetto sconosciuto o formato mignon.

Alessandro Camilli

FUCSIA NISSOLI, DEPUTATA DI FORZA ITALIA

Interrogazione al Governo sulla Carta di soggiorno per tutti i familiari extra Ue degli iscritti Aire

Difficoltà in Italia per ottenere la carta di soggiorno per i familiari di cittadinanza extra Ue di un iscritto all'Aire. Ad evidenziarle è Fucsia Nissoli, deputata di Forza Italia eletta in Centro e Nord America, in una interrogazione al premier Mario Draghi e ai ministri dell'interno e degli esteri, Lamorgese e Di Maio. Nella premessa, Nissoli cita prima l'articolo n. 16 della Costituzione che "sancisce il diritto per i cittadini italiani di circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale nonché di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi" e poi la direttiva (UE)2004/38/CE "che ha tra gli obiettivi quello di proteggere il diritto alla coesione familiare e il diritto del cittadino dell'Unione europea e dei suoi familiari di farsi accompagnare o raggiungere dal familiare durante i suoi soggiorni in Italia e nella Unione europea". In Italia, questa direttiva è stata recepita con il decreto legislativo 6 febbraio 2007,

n. 30 che, ricorda Nissoli, "prevede che per i familiari del cittadino comunitario non aventi la cittadinanza di uno Stato membro dell'Unione europea e che intendano soggiornare per più di tre mesi, venga rilasciata la carta di soggiorno, la quale serve non solo a documentare il diritto del familiare a soggiornare in Italia, ma è indispensabile per poter soggiornare nell'intera area Schengen per più di 90 giorni ogni 180 giorni". Lo stesso decreto legislativo, puntualizza la parlamentare, "indica, all'articolo 10, comma 3, lettera c), che per il rilascio della carta di soggiorno è richiesto l'attestato della richiesta d'iscrizione anagrafica del familiare cittadino dell'Unione; tuttavia, la legge 27 ottobre 1988, n. 470, prevede che i cittadini italiani residenti all'estero vengano iscritti nei registri Aire, e definisce (articolo n. 9, comma 2) "residenti nella circoscrizione consolare i cittadini italiani che, hanno la dimora abituale nella cir-

coscrizione stessa, anche se ne sono temporaneamente assenti per motivi che non comportano trasferimento di residenza"; la citata legge indica all'articolo n. 4, comma 1, dispone che la cancellazione dalle anagrafi degli italiani residenti all'estero viene effettuata "per iscrizione nell'anagrafe della popolazione residente a seguito di trasferimento dall'estero"; da quanto a conoscenza dell'interrogante, numerosi comuni non accettano l'iscrizione anagrafica per familiari di cittadini residenti all'estero non iscritti nei loro registri della popolazione residente". "Da comunicazioni intercorse con funzionari del Ministero dell'interno - riporta Nissoli - risulterebbe impossibile per un cittadino italiano iscritto all'Aire fare una iscrizione anagrafica di un familiare non cittadino dell'Unione europea a meno di non cancellare la propria iscrizione Aire e di trasferire la residenza in Italia". "Va sottolineato - continua



Fucsia Nissoli

la deputata - che l'ordinamento Aire è anagrafico e concepito negli anni '50 e sembra non corrispondere più nella lettera al mondo globale e mobile di oggi, ancor di più dopo la pandemia che ha reso diffuse forme di lavoro da remoto che facilitano ulteriormente i viaggi e la mobilità". "Da quanto riportato - riassume Nissoli - emerge che la lettera delle norme e la prassi restrittiva ostacolano per il cittadino italiano iscritto all'Aire l'esercizio del suo diritto di soggiorno e circola-

zione nonché il suo diritto di coesione con il suo familiare non cittadino dell'Unione europea imponendogli - di fatto:

a) qualora effettuati un soggiorno di più di tre mesi continuativi oppure ripetuti soggiorni ravvicinati, di trasferire la propria residenza abituale e centro degli interessi vitali dall'estero in Italia, e quindi cancellarsi dal registro Aire e dichiararsi residente abituale presso qualche comune;

b) qualora risieda abitualmente all'estero ma annualmente trascorra una lunga stagione in Italia (per esempio estate o inverno) di cancellarsi ripetutamente dall'Aire ad ogni soggiorno, per poi riscrivere ad ogni ritorno all'abituale residenza all'estero".

Per questo, la parlamentare chiede al Governo "quali iniziative si intendano adottare per tutelare il diritto del familiare non-UE di cittadino italiano iscritto all'Aire ad accompagnarlo (o raggiungerlo), predisponendo una procedura di rilascio della carta di soggiorno che non ostacoli - di fatto - l'esercizio di questo diritto (eventualmente prevedendo che l'iscrizione anagrafica prevista per i familiari dei cittadini si effettui presso il consolato di competenza)".

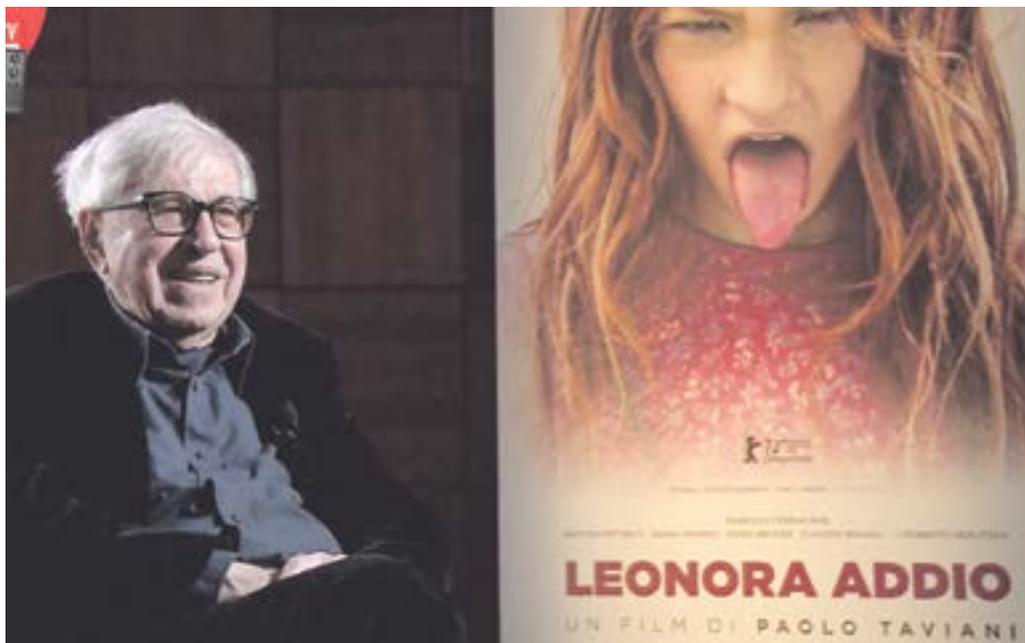
Taviani racconta l'ultimo viaggio di Pirandello

Ha portato in concorso al Festival di Berlino la sua solitaria fatica "Leonora Addio"

di MARCO FERRARI

Eravamo abituati alla doppia firma, Paolo e Vittorio Taviani. Ma, da quando nel 2018 Vittorio se ne è andato via per sempre, facendoci dimenticare i suoi bellissimi baffi, il fratello ha deciso di continuare da solo. E così, alla bella età di novant'anni, Paolo Taviani ha portato in concorso al Festival di Berlino la sua solitaria fatica "Leonora Addio". Per il maestro toscano è la quarta volta alla Berlinale, in una manifestazione che in più occasioni lo ha premiato e omaggiato (insieme al defunto fratello Vittorio). L'ultima vittoria è stato l'Orso d'Oro nel 2012 per il film "Cesare deve morire". Adesso ha portato sullo schermo questa nuova pellicola, in uscita nelle sale cinematografiche italiane da oggi, rocambolesca e vera avventura del "viaggio" da Roma ad Agrigento delle ceneri di Luigi Pirandello, custodite nel film dal bravo attore Fabrizio Ferracane. Venti giorni prima di morire poi, il Premio Nobel per la Letteratura scrisse la novella "Il chiodo", una storia di emigrazione e dolore che trova spazio nella seconda parte della pellicola: il giovane Bastianeddu, strappato in Sicilia dalle braccia della madre e costretto a seguire il padre al di là dell'oceano, non riesce a

sanare la ferita che lo spinge a un gesto insensato. Nella novella "Il Chiodo", Pirandello per la prima volta introdusse il senso del tragico in un suo scritto, preferendo abbandonare il grottesco che aiutava a distogliere dal dolore che veniva rappresentato. "Questo film - ha spiegato Taviani a Berlino - è ispirato a Pirandello, però né ora e nemmeno prima con Vittorio, abbiamo mai avuto l'intenzione di illustrare Luigi Pirandello. Quando io e Vittorio giriamo un film (in questo caso purtroppo ero solo io) siamo riconoscenti all'autore per questo diciamo: 'Grazie, Pirandello'. Però arriverci, noi andiamo per la nostra strada! Del resto, la letteratura è una cosa, mentre il cinema è un'altra, ossia è un meccanismo audiovisivo. Quindi sappiamo che tradiremo moltissimo Pirandello, ma siamo sicuri che se lui potesse venire a vedere il film, lo capirebbe e ci darebbe ragione. O almeno lo spero!". Sembra che la storia delle ceneri sia uscito dalla penna dello stesso Pirandello, non di Taviani, autore della sceneggiatura, perché è veramente incredibile. Quando il personaggio interpretato da Ferracane perde sul treno la cassa con dentro l'urna e poi la ritrova usata come tavolo per giocare a carte da alcuni uomini e



Il regista Paolo Taviani davanti alla locandina del film

loro gli dicono di stare giocando a "Tre sette con il morto", sembra una battuta del copione, invece andò esattamente così. "Credo che nemmeno la fantasia di Pirandello potesse arrivare a immaginare una cosa del genere" ha commentato il regista pisano.

"Alla storia delle ceneri - ha aggiunto il regista - abbiamo una cosa all'inizio e un'altra alla fine: volevo che il pubblico ricordasse che questo è uno spettacolo perché Pirandello faceva teatro. In questo senso, con un'apertura e una chiusura del genere, non volevo fare cinema, volevo semplicemente rievocare Pirandello e il suo teatro di cui è stato un così grande protagonista".

A fare manforte a questo viaggio pirandelliano pesa soprattutto uno degli attori italiani più bravi, Fabrizio Ferracane, che ha tra l'altro una grande intensità teatrale. Con una voce fuori campo, quella di Roberto Herlitzka, la pellicola propone un continuo intrecciare di materiali di repertorio, immagini provenienti da una cinematografia passata eppure così fortemente radicata, caposalda del neorealismo come "Paisà" di Rossellini

o "Il bandito" di Lattuada, passando poi per "L'avventura" di Antonioni, "Estate violenta" di Zurlini e il pirandelliano "Kaos" dei Taviani stessi. Il tutto con uno sfondo di finzione che rielabora in due episodi distinti la vita e l'opera di Pirandello, visto giovanissimo e poi novantenne. Il Premio Nobel ragiona con sguardo libero sul senso della fine, sul "dolce della gloria" e sul dolore, su quanto è costata l'emigrazione, sulle nostre radici, su quello che rimane di un uomo, di un grande artista, una volta che non ci sarà più. Il film sposa il tono paradossale di Pirandello, riguardante le proprie ceneri nel bianco e nero di Leonora, e quindi si tramuta in colore caldo grazie ai due i direttori della fotografia, Paolo Carnera e Simone Zampagni, per ricostruire il fatto di cronaca che lo scrittore restituì nel suo ultimo racconto. Così, dalla natia Sicilia eccoci trasportati nella Brooklyn italiana dove tanti connazionali si integrarono a perfezione ma altri, come il protagonista della novella, non riuscirono a trovare una nuova identità. Uno specchio di ciò che è stata l'emigrazione italiana nelle Americhe.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini

Blanca de los Santos
Matteo Forciniti

Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

SEGÚN UN ESTUDIO

Se accelera aumento del nivel del mar en EEUU

El aumento del nivel del mar se está acelerando rápidamente y, en promedio, las costas de Estados Unidos podrían ver otros 30 centímetros de agua para 2050, según un informe de la Administración Nacional Oceánica y Atmosférica.

"Se espera que Estados Unidos experimente un aumento del nivel del mar en 30 años como el que vimos durante todo el siglo pasado", aseguró Rick Spinrad, administrador de la NOAA.

"Las emisiones actuales y futuras son importantes, pero esto sucederá sin importar lo que hagamos con respecto a las emisiones", agregó.

El informe predijo un aumento adicional del nivel del mar de casi 3 metros y medio en promedio para mediados de siglo.

El calentamiento global, que es impulsado por el uso de combustibles fósiles, es la causa principal del aumento del nivel del mar.



di STEFANO CASINI

Il popolo argentino è così abituato ai continui aumenti su tutto ciò che paga, che forse non se ne rende quasi conto. In ogni caso, l'attuale situazione, sempre al bordo del Default, fa sì che, scomparisca la classe media, nonché la classe più bassa del paese.

L'inflazione continua a salire alle stelle e nel primo mese del 2022 i prezzi sono aumentati in media del 3,9% rispetto a dicembre dello scorso anno e del 50,7% negli ultimi 12 mesi, secondo i dati ufficiali pubblicati dall'Istituto nazionale di censimento e statistica (Indec). L'attuale governo K di Alberto Fernández ha messo contro il muro, soprattutto i supermercati, marcando una quantità di prodotti con la proibizione di elevarsi nel prezzo al pubblico. Gli accordi sui prezzi concordati tra il governo e l'industria alimentare, non sono stati sufficienti per evitare che fosse una delle voci che sono aumentate di più, arrivando, in un mese, al 4,9%. "L'aumento degli alimenti e delle bevande analcoliche (4,9%) è stato quello con l'incidenza più alta in tutte le regioni. Il più rilevante nella divisione è stato l'aumento di ortaggi, tuberi e legumi, dove spiccano, tra gli altri, pomodori, lattuga, patate e cipolle", ha sottolineato l'INDEC. Le comunicazioni

ECONOMIA I prezzi sono aumentati in media del 3,9% rispetto a dicembre dello scorso anno

Argentina, inflazione galoppante



sono aumentate di molto, sicuramente troppo, ossia del 7,5%, marcate dall'aumento dei servizi telefonici e internet, nonché da ristoranti e alberghi che hanno dovuto aumentare del 5,7% nel mese di gennaio, soprattutto perché, per via della buona stagione turistica locale per la svalutazione del peso e gli incentivi ufficiali alla spesa, l'estate a casa, ha provocato molta domanda interna e quindi l'aumento delle tariffe.

I dati mettono in serie difficoltà il governo per attaccare questo male cronico in Argentina, il paese con la seconda inflazione più

alta del Sud America dopo il Venezuela. Ovviamente, questa inflazione non ha paragoni con quella degli anni '90 che ha raggiunto, in un anno, il 2000%.

Nel bilancio bocciato dal Congresso, l'Esecutivo K aveva previsto un'inflazione del 33% per il 2022, ma come negli anni scorsi, nessun operatore ci crede, molto meno quando, nel primo mese dell'anno, già è stato raggiunto il 4%. Gli analisti continuano a scrivere rapporti negativi sulle aspettative del mercato e stimano che l'indice dei prezzi al consumo aumenterà, quest'anno di quasi

il 55%. Questo significherebbe la cifra più alta degli ultimi tre decenni, aumenti di luce, gas ed elettricità al primo posto.

Il principale motivo per temere l'accelerazione dei prezzi è l'accordo con il Fondo monetario internazionale per ristrutturare il debito di 44 miliardi di dollari, contratto durante il mandato di Mauricio Macri. Uno dei requisiti dell'organizzazione multilaterale è la riduzione dei milionari sussidi energetici. Lo Stato argentino ha mantenuto congelate le tariffe pubbliche dallo scoppio della pandemia ossia dal primo trimestre del 2020, ma ha già avvertito la popolazione che questa politica non seguirà quest'anno. Il gas aumenterà del 20% a marzo, un aumento che si rifletterà direttamente e significativamente sull'inflazione di quel mese, troppo alta anche per gli aumenti legati al ritorno a scuola. L'azienda idrica statale, Aysa, ha chiesto un aumento del 32%, non ancora approvato, e si prevede che, anche la bolletta della luce, faccia esplodere tutti i prezzi legati ad essa, anche se il governo sta studiando l'applicazione di distinzioni tra le zone più ricche che

rimarrebbero senza un sussidio ed il resto della popolazione.

Negli ultimi due anni, anche i prezzi dei trasporti pubblici e dei carburanti sono rimasti indietro rispetto all'inflazione. La benzina è aumentata del 9% a gennaio, il che significherà un aumento di circa mezzo punto nella misurazione dell'IPC di febbraio. Nel mese in corso il cibo tornerà ad avere un ruolo fondamentale. Il pane, una delle principali fonti di cibo in ogni paese, è aumentato del 25%, spinto dall'aumento delle materie prime utilizzate per l'elaborazione, come le uova (30%), lo zucchero (33%) e lievito (35%).

Nonostante le proiezioni di mercato, il governo smentisce che i prezzi aumenteranno di più quest'anno rispetto al 50,9% con cui avevano chiuso l'anno scorso.

"Non sarà peggio che nel 2021, in questo modo può essere migliore", ha detto ai media il segretario al Commercio Roberto Feletti. Poi ha aggiunto: "L'accordo con il FMI è molto importante, che le riserve siano recuperate e che il livello di ripresa economica sia mantenuto".

C'è qualcuno che ci creda?

BRUNO TUCCI C'ERA SEMPRE, CON LA SUA OLIVETTI 22...

Sessant'anni di ricordi

di SERGIO MENICUCCI

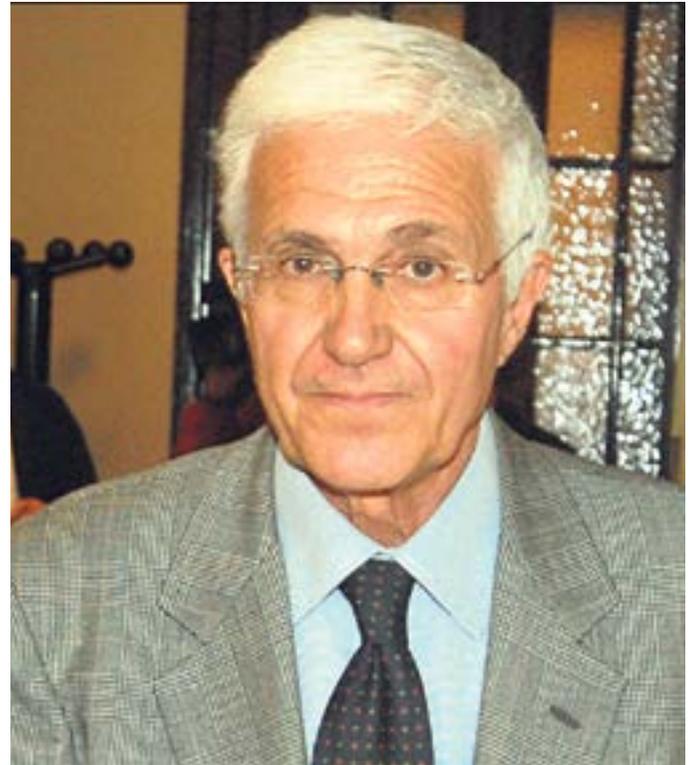
Lui c'era. Con la sua Olivetti 22. Per tanti anni. Cronista al Messaggero, inviato in Italia e all'estero, poi inviato al Corriere della sera. Professionista dal 1959, laurea in giurisprudenza. Presidente dell'Ordine del Lazio per 18 anni. Il calabrese Bruno Tucci si è deciso a mettere per scritto le sue esperienze di giornalista che ha vissuto le varie fasi della trasformazione della professione e dell'editoria italiana. Ormai un decano del mestiere. Gli over cinquantenni di attività sono sempre di meno dopo un anno terribile di lutti che ha visto scomparire il mitico direttore dell'Ansa Sergio Lepri, il conduttore del Tg1 e presidente del Parlamento europeo David Sassoli, la voce Rai dell'atterraggio sulla Luna Tito Stagno, il maestro della cronaca Marcello Lambertini, la combattiva Silvia Tortora figlia di Enzo. Amava la professione che definiva "esaltante ma insieme delicata" perché il

giornalista deve scrivere un fatto che il giorno seguente leggeranno migliaia di persone.

Almeno così era prima della rivoluzione dei computer, dei telefonini, dei social. Quando fu assunto al Corriere della sera il direttore Piero Ottone nel riceverlo nella stanza di Luigi Albertini a via Solferino gli fece una sola raccomandazione "usi la sua prosa mettendo soggetto, predicato e complemento e se deve aggiungere un aggettivo mi telefono". Altri tempi. Era il 1978 alla vigilia della grande trasformazione tecnologica dell'editoria che passava dal sistema a piombo e delle linotype a quello delle macchinette e dei computer. La legge base dell'editoria venne varata nell'agosto 1981. Solo nel 2004 il Parlamento approvò la riforma del sistema radiotelevisivo che va sotto il nome di legge Gasparri.

La rivoluzione degli anni Ottanta fu la più profonda ma il cambiamento radicale avvenne a partire dagli anni Novanta quando il sistema

della carta stampa entrò in crisi soprattutto in Italia per la caduta delle vendite in edicola (da 6 milioni al giorno a circa due milioni), l'aumento dei costi della carta e dell'energia, la crescita delle televisioni e delle notizie sugli smartphone. Bruno Tucci non solo ha vissuto queste esperienze ma ha trasmesso a migliaia di giovani che si avvicinavano alla professione un insegnamento "fare un'informazione sana, senza allarmismi o titoloni sparati per richiamare l'attenzione dei lettori meno accorti". Da pensionato si è mantenuto in forma giocando a tennis nel mitico circolo di viale Tiziano dove molti colleghi lo incontravano per avere consigli, sbrogliare una pratica. Andando oltre i 60 anni di carriera Bruno Tucci ha iniziato ad accumulare un senso di sconcerto per alcune vicende che stanno coinvolgendo il mondo giornalistico a partire dal passaggio dell'Istituto di previdenza all'Inps dopo tante battaglie per l'autonomia al de-



Bruno Tucci

calogo dei procuratori della Repubblica sulle modalità di informare i cronisti delle inchieste in corso. Per Bruno Tucci resta inviolabile il principio che nessuno possa mettere in dubbio quel che riferisce un giornalista in un pezzo di cronaca, in un reportage d'inchiesta. È una questione di credibilità. La sua esperienza di guida di 21mila iscritti all'Ordine del Lazio è contenuta nel libro Come eravamo con prefazione del neo

direttore del settimanale Oggi Carlo Verdelli. Un tuffo nella memoria, con quale amarezza e delusione, che comprende anche la rivolta di Reggio Calabria, i terremoti dell'Irpinia e della Basilicata, gli anni di piombo del terrorismo delle Brigate rosse responsabili tra gli altri omicidi di quello, nel maggio del 1980 sotto casa, dell'inviato del Corriere Walter Tobagi che si stava recando a piedi in redazione.

NUOVE PROSPETTIVE

Panama e Italia rafforzano i rapporti nel settore agricolo

Fabrizio Nicoletti, ambasciatore d'Italia a Panama e Augusto Valderrama, ministro per lo sviluppo agricolo della repubblica centroamericana hanno avuto un incontro voluto al fine di rafforzare i rapporti tra i due Paesi nel settore agricolo. "L'Italia - ha dichiarato Nicoletti - è disposta ad offrire opportunità perché con il rafforzamento delle relazioni si possono ottenere vantaggi per entrambe le nazioni". Valderrama da parte sua, ha voluto sottolineare le qualità dell'Italia nel settore dell'agricoltura. "È un Paese molto interessante - ha spiegato - con una incredibile cultura e grandi progressi tecnologici nell'area agricola, satellitare e commerciale al fine di scambiare supporti tecnologici e trasferimenti di conoscenze". Il ministro del governo panamense ha inoltre sottolineato l'impegno del suo dicastero per lavorare in maniera stabile e concreta al fine di rendere efficaci gli accordi e il sostegno reciproco tra Panama e Italia.

FOR SALE, IN CALIFORNIA

Panorama tutto italiano, ma è solo una villa da \$110 milioni

È in vendita, ed è una proprietà davvero esclusiva, si trova a Woodside in California, uno degli angoli più prestigiosi di Silicon Valley, in un'area ribattezzata 'Billionaire's Row', perchè nei dintorni vivono celebri e ricchissimi imprenditori tecnologici del calibro di Larry Ellison, fondatore di Oracle e Masa Son di Softbank. È una tenuta che si estende su una superficie di 3,3 acri, e la prima caratteristica è lo stile che la contraddistingue: sembra quasi di entrare in Italia...

Il valore? 110 milioni di dollari per un lusso che definire esagerato sicuramente è poco. C'è tutto, anche lo spazio per il parrucchiere personale con lavandino e poltrona tutti rigorosamente made in Italy.

Difficile spiegare l'assoluta stravaganza di questa mega villa, ma restando ai particolari italiani non può sfuggire un lampadario, fatto su misura, dell'altezza di quasi 6 metri.